

12

Pamplona;

1 Abril 1944.



Carissimi Confratelli:

Con profondo dolore vi comunico la notizia della morte del Confratello

Jalme
Sac. Giacomo Montaner
Castells

de anni 72, avvenuta in questa casa il giorno 27 dello scorso Gennaio.

Si spense serenamente dopo breve agonia, conservando piena lucidità di mente fino all'ultimo momento, col pensiero sempre fisso in Dio verso il quale sospirava l'anima sua. Quante volte ripeteva il *Cupio dissolvi et esse cum Christo!* Quando gli si comunicò quindi ci giorni prima della morte che il suo stato era grave e che da un momento all'altro poteva sopraggiungere l'ultima ora: "Sia fatta la santa volontà di Dio", esclamò, chiese gli si amministrasse il Santo Viatico affinché fosse sostegno e conforto all'anima sua nelle brevi ma penose giornate che ancor gli restavano di vita su questa terra.

Spirò assistito dai confratelli, che con affetto fraterno si succedettero presso il suo capezzale di giorno e di notte, prodigandogli tutte le cure ed edificandosi della sua totale conformità ai divini voleri.

Nacque in Paramea, provincia di Lerida in Spagna, il 19 Aprile 1872 da genitori profondamente cristiani, che seppero istillare nel cuore del figlio quei sentimenti di sincera piet  e di abnegazione, che costituirono il distintivo della sua via salesiana e sacerdotale.

Poche notizie ci fu dato rintracciare circa il suo curriculum vitae. Celebr  la sua Prima Messa il 21 Maggio del 1916; esercit  il suo apostolato Salesiano ed il ministero Sacerdotale nel Messico, lavorando con grande zelo finch  la rivoluzione del 1926 l'oblig  a far ritorno in patria. Fu destinato come confessore prima alla casa di Astudillo, dove colla sua esperienza cooper  per circa quattordici anni alla formazione delle vocazioni missionarie raccolte in quella casa. Da Astudillo pass  a Villena, di l  a questa casa, ove giunse omai interamente logoro da una persistente colite che da anni egli veniva sopportando pazientemente.

Gli si prodigarono tutte le cure. Per procurargli un'assistenza pi  accurata pass  alcune settimane nella nuova e magnifica clinica aperta dai Fatebenefratelli in questa citt , ma tutto fu inutile. La colite era degenerata in tubercolosi intestinale, e questa lo ridusse a un esaurimento totale di forze, spegnendosi come si spegne una lampada cui viene meno l'olio che l'alimenta.

Nei giorni della sua malattia, che furono quasi tutti quelli passati in questa casa, apparve sempre il buon religioso, dimentico delle cose della terra e col pensiero fisso nella patria celeste.

Fu una lezione commovente e salutare per tutti vedere ed ascoltare il santo confratello prepararsi all'eternit . Volle ancora un'ultima volta sul letto di morte fare il suo rendiconto come sempre aveva fatto, con quell'osservanza spontanea, sincera, totale delle prescrizioni tutte della Santa

Regola, che si può considerare come la caratteristica della sua vita religiosa.

Da buon Salesiano praticò ed inculcò la divozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Era il ricordo che avrebbe voluto suggerire ai confratelli che lo visitavano, e ripeteva che la vocazioni, i mezzi necessari per condurre innanzi le opere nostre, le benedizioni di Dio sulle nostre fatiche sono proporzionate alla nostra generosità nel fomentare e propagare il culto a Maria Ausiliatrice.

A quanti lo visitavano o gli prestavano qualche servizio manifestava la sua gratitudine, e soprattutto lo commosse fino alle lagrime il tratto di squisita bontà dell'amatissimo nostro Vescovo, Mons. Olacchia che volle visitarlo nell'umile sua cameretta, e confortarlo colla sua benedizione. E nella sua inesauribile carità ed amore salesiano accorse anche a benedire il cadavere, il cui volto composto a dolce sorriso pareva rivelasse il gaudio celeste dello spirito che fino a pochi momenti prima lo aveva animato. I giovani alunni si sentivano come attratti da quella visione di pace scolpita in quei lineamenti dell'anziano sacerdote, e spontaneamente si succedevano a pregare per l'eterno riposo dell'anima sua. Colla medesima fiducia, col medesimo affetto con cui le tante volte lo avevano avvicinato tanti altri giovanetti per depositare nel suo cuore sacerdotale i segreti delle lor coscienze.

Il buon Dio a quest'ora certamente avrà coronato l'umile suo servo colla corona di gloria promessa a quanti vivono e muoiono fedeli alla loro vocazione religiosa. Una lunga vita di lavoro silenzioso, di pietà sentita, di povertà praticata fino allo scrupolo, di immolazione per la conversione delle anime, ed in questi ultimi tempi per il ritorno della lontana Russia al seno della Chiesa, sono

argomenti che ci confermano nella nostra pia persuasione. Nondimeno lo raccomando caldamente alla carità dei vostri suffragi, delle vostre preghiere, come caldamente raccomandando alle vostre preghiere questa casa e chi si professa vostro affmo. fratello in Don Bosco Santo.

Giuseppe M. Sánchez
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO.— *Sac. GIACOMO MONTANER, nato a Paramea (Lerida-Spagna); morto a Pamplona (Spagna) il 27 Gennaio 1944, a 72 anni di età, 42 di professione e 28 di sacerdozio.*

Sr.

Villa Moglia